

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	/	/	/
DEL	/	/	/

Al Presidente
dell'Assemblea Legislativa,
Consigliere Matteo RichettiE p.c. al Presidente
della Giunta regionale,
Vasco Errani

E p.c. Al Consigliere De Franceschi Andrea

Oggetto: risposta a interrogazione a risposta scritta del consigliere De Franceschi Andrea riguardante rapporti con "Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Reno" (oggetto 3006 del 18.7.2012).

Si premettono alcune doverose precisazioni.

La denominazione "Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Reno", più volte ripetuta nell'interrogazione, non corrisponde ad alcun soggetto conosciuto. L'esatta denominazione dell'ente gestore del nodo idraulico Navile-Savena Abbandonato è il Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno.

Il Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno aveva presentato una prima domanda di riconoscimento di antico diritto il 31 dicembre 1923 che venne assentita con Decreto dell'Ufficio Speciale del Genio Civile per il Reno in data 10 maggio 1957, con scadenza al 31 gennaio 1962. In seguito lo stesso Consorzio, per ottenere il rinnovo della concessione di derivazione di acqua pubblica dal fiume Reno in località Chiusa del Comune di Casalecchio di Reno, per usi irrigui, igienico ambientale, industriale e idroelettrico, ha regolarmente presentato domanda il 22 gennaio 1962, pertanto in tempo utile, contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione. Il Consorzio era quindi legittimato ad esercitare il prelievo richiesto in attesa di provvedimento concessorio espresso.

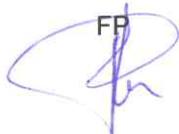
Nel merito dell'interrogazione si risponde quanto segue.

- Il fascicolo relativo alla pratica di rinnovo della concessione demaniale rilasciata al Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del canale di Reno è pervenuta alla Regione dalla precedente gestione statale unitamente ad altre centinaia di pratiche di analogo contenuto. In linea generale l'evasione di tali pratiche, ovvero lo svolgimento della complessa attività istruttoria (esame dei contenuti della pratica, interlocuzione con gli utenti per chiarimenti e integrazioni, calcolo delle somme dovute) e l'adozione del provvedimento finale correlato a ciascuna di esse, ha costituito e costituisce tuttora una delle attività più impegnative degli Uffici competenti, che devono quotidianamente affrontare assieme alla gestione delle nuove istanze il recupero delle istanze pregresse. Queste ultime – come nel caso di cui trattasi – presentano spesso oggettive difficoltà di applicazione della normativa, sia per le modificazioni della stessa intervenute nel tempo sia per l'applicazione combinata di prescrizioni emanate in corso d'opera dall'Autorità idraulica. L'evasione delle pratiche pregresse avviene sulla base di un'organizzazione del lavoro tesa alla progressiva riduzione dei procedimenti giacenti, senza criteri preferenziali o cronologici codificati, il tutto compatibilmente con l'evasione delle nuove pratiche in ingresso e,

naturalmente, con le capacità operative degli Uffici interessati, che presentano oggettive carenze di personale dedicato; e non è possibile procedere all'accertamento delle somme dovute senza prima aver completato l'istruttoria dell'istanza. Per i motivi sopra esposti possono verificarsi casi di istanze giacenti dal 2001 tuttora prive del provvedimento finale o su cui non è stato ancora effettuato l'accertamento del canone dovuto. Nel caso particolare di cui trattasi, oltre a trovare pieno riscontro le problematiche sopra esposte, c'è da aggiungere che la complessità dell'argomento è apparsa subito evidente, tanto che fin dal trasferimento delle competenze la Regione ha attivato un apposito Tavolo tecnico coordinato da ATO e in cui erano rappresentati il Servizio Tecnico Bacino Reno, il Servizio Tutela e Valorizzazione Risorsa Acqua, l'Autorità di Bacino, la Provincia, la Prefettura, la Protezione Civile, HERA, ENEL e Terna, per poter definire – nell'ambito dell'intera gestione idraulica del tratto montano del Reno da Suviana alla Chiusa - le caratteristiche di gestione del nodo idraulico più strategico della provincia, quello del sistema Navile-Savena che regola l'equilibrio idraulico della città di Bologna. Il nodo idraulico Navile-Savena (e al suo interno lo stesso Canale di Reno) non rappresenta un contesto facilmente inquadrabile in un normale atto di concessione, ma presenta complessità evidenti, riguardando aspetti, peraltro ben noti, di diversa natura, da quelli igienico ambientali (il sistema di raccolta delle acque della città), a quelli storici (la rete secolare dei canali), fino a quelli irrigui (il comparto a nord est di Bologna, in origine oltre 600 ettari) e produttivi (le diverse centrali idroelettriche, in precedenza opifici); ha ripercussioni sulla qualità delle acque del Reno a valle della presa, in particolare per il rispetto del DMV; influisce sui parametri di sicurezza idraulica della città, andando a intersecare la rete dei rii collinari e fungendo quindi da collettore delle acque meteoriche in caso di piena. Non va poi trascurato che la rete dei canali alimentati dal Canale di Reno, in virtù della permeabilità del fondo, da secoli influisce sull'equilibrio statico di gran parte della città andando ad alimentare la falda freatica e quindi regolando i fenomeni di subsidenza. Né va omesso che la stessa Chiusa di Casalecchio rappresenta un'opera idraulica di primaria importanza e, nel contempo, un manufatto storico di origine medioevale che da secoli è connesso con la città di Bologna. Occorreva quindi una equilibrata valutazione dei diversi aspetti, unita ad un approfondito esame della pratica trasmessa dallo Stato, prima di assumere decisioni riguardanti il rinnovo della concessione al Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno. Appare evidente *ictu oculi*, a prescindere da una superficiale o misconoscente lettura degli atti, l'eccezionalità della situazione e la necessità, per i competenti Uffici della Regione, di tempi adeguati prima di poter concludere il procedimento con l'adozione del provvedimento finale.

- Al momento, come noto e più volte comunicato all'interrogante, il Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno risulta aver ottenuto il rinnovo della concessione scaduta nel 1962, per i soli usi idroelettrico e irriguo. La concessione definitiva rilasciata dal Servizio Tecnico Bacino Reno (determinazione 8075/2012) prevede il pagamento della somma di € 258.347,46 per gli anni 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010 e 2011, rateizzata in quattro rate semestrali di pari importo (€ 64.586,86), di cui la prima rata è stata già corrisposta e le tre seguenti sono da versare con cadenza semestrale a partire dalla data del primo pagamento. La concessione inoltre fissa in € 18.448,60 il valore del canone annuo per l'anno 2012, già versato dal Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno, e impone il pagamento degli importi successivi prima della scadenza dell'annualità, ovvero entro il mese di dicembre di ciascun anno. L'atto di concessione infine stabilisce in € 18.448,60 l'importo del deposito cauzionale, anche questo già regolarmente versato dal Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno.
- Il sistema di calcolo dei canoni annui è quello previsto dalla legge e dai successivi provvedimenti attuativi adottati dalla Regione. Premesso che l'interrogante pone a confronto annualità diverse e documenti diversi, si conferma che la determinazione n. 1370/2012 è stata revocata in autotutela e non ha pertanto prodotto effetti in quanto il rinnovo della concessione è stato assentito con determinazione n. 8075 del 15 giugno 2012.

- Non è stata prevista alcuna sanzione per il presunto “prelievo abusivo di acqua pubblica”, né alcuna sanzione era applicabile, in quanto il Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno – come anticipato nelle premesse - era legittimato al prelievo di acqua in virtù dell’istanza di rinnovo della concessione, pervenuta entro i termini di legge.
- Dai fatti riportati nell’interrogazione non pare emergere alcun profilo di responsabilità tale da richiedere né tanto meno giustificare l’adozione di provvedimenti correlati.
- Non si è a conoscenza di alcuna, qualificabile, “indagine giornalistica” sull’argomento. Notizie circa presunte istanze concorrenti sono state prontamente smentite in quanto false. Non risulta pervenuta agli atti della Regione alcuna istanza in concorrenza con il Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno per la concessione di derivazione dalla chiusa. L’affermazione circa l’incompletezza dell’accesso agli atti risulta completamente infondata.
- Alla luce di quanto ampiamente esposto nella presente, non vi è alcuna ragione per rivedere gli esiti del procedimento di rinnovo per i soli usi idroelettrico e irriguo della concessione a derivare acqua pubblica dal fiume Reno in località Chiusa del Comune di Casalecchio di Reno, scaduta il 31 gennaio 1962, al Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno. Per gli stessi motivi non vi è alcuna ragione per rivedere gli esiti della procedura di V.I.A. per la realizzazione della nuova centrale idroelettrica in loc. Canonica, a seguito dell’istanza presentata dall’impresa SIME Energia srl e dallo stesso Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno. In proposito si ritiene utile rammentare che il Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno, assieme a SIME Energia srl, il 2.12.2010 ha presentato alla Regione Emilia-Romagna domanda per attivare la procedura di VIA relativa al progetto di impianto idroelettrico “Canonica” sul canale di Reno, nel comune di Casalecchio di Reno presso il preesistente “Molino Canonica” nel comparto denominato “Ex-Filanda”, di potenza pari a 656 kW e con potenza nominale di concessione di 407 kW, nell’ambito del rinnovo della concessione di derivazione del Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del canale di Reno che rimodula le istanze precedenti. Lo Studio di Impatto Ambientale ed il progetto sono stati realizzati da REIA srl di Zola Predosa e da Enarch S.r.l. di Torino. Né entro il termine previsto per le osservazioni (20 febbraio 2011) né successivamente, sono pervenute alla Regione Emilia-Romagna osservazioni scritte inerenti il progetto in esame. La procedura di V.I.A. ha contemplato la pubblicazione sul BURERT n.176 del 22.12.2010, che corrisponde all’inizio giuridico della procedura e delle richiesta di concessione di derivazione, e si è svolta con una prima Conferenza di Servizi il 21.2.2011, seguita poi dalle successive Conferenze di Servizi intermedie del 18.11.2011 (2°), 20.12.2011 (3°) e conclusasi il 10.5.2012 (4° ed ultima Conferenza di Servizi) con la condivisione e la firma del Rapporto Ambientale finale. Il 4.8.2011 la Regione Emilia-Romagna, dopo l’esame del SIA e degli elaborati progettuali effettuato dalla Conferenza di Servizi, ha richiesto al proponente la documentazione integrativa articolata in 27 punti. Il 20.10.2011 il Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno e la ditta SIME Energia Srl hanno fatto pervenire la documentazione integrativa richiesta, dopo richiesta di proroga. Il Rapporto finale sull’impatto Ambientale del progetto firmato dagli Enti partecipanti alla Conferenza dei Servizi (RER, Autorità di Bacino, AUSL sanità pubblica, Comune di Casalecchio, Hera Bologna) è del 10.5.2012. La procedura di VIA si è conclusa formalmente il 2.7.2012 con la Delibera di Giunta Regionale n. 890 che è composta dal Rapporto Ambientale finale del 10.5.2012, dalla Determina n. 8075 del 15.6.2012 del Servizio Tecnico Bacino Reno, dall’Autorizzazione Paesaggistica Ambientale al progetto, del 16.2.2012, del Comune di Casalecchio di Reno, e dall’Autorizzazione Paesaggistica Ambientale per opere accessorie al progetto, del 27.1.2012, del Comune di Casalecchio di Reno.

 EV FP

Paola Gazzolo
